

Estorsioni, droga e 34 imputati

Il pm chiede 424 anni di carcere

Condanne per 424 anni complessivi, sono state chieste dall'accusa nel processo «Scilla e Cariddi» che si tiene davanti ai giudici della seconda sezione penale del tribunale.

Il pubblico ministero della Dda Giuseppe Verzera ha conclusa la requisitoria chiedendo 34 condanne per complessivi 424 anni di carcere. Le accuse a vario titolo sono di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni ed alle scommesse clandestine e di associazione finalizzata allo spaccio di droga proveniente dalla Calabria.

La condanna più alta, 20 anni è stata chiesta per Luigi Galli considerato il boss di Giostra, mentre 15 anni sono stati chiesti per Placido Bonna, Bruno Delfino, Pietro Minardi, Nunzio Pantò, Letterio Spidaliere. La condanna a 14 anni è stata chiesta per Antonino Arrigo, Giovanni Arrigo, Giuseppa Biondo, Michele Cento, Rita Chiarello, Luciano Fobert, Giuseppa Galli, Angela Marra (per lei il pubblico ministero ha chiesto anche la condanna ad una multa di 2.500 euro), Antonella Minardi, Natale Paratore, Eduardo Perrone ed Anna Squadrito.

Inoltre il pm ha chiesto anche di condannare a 5 anni Domenico Arena, a 13 anni Giovanna Bonanno, a 12 anni Pietro Amante e Giuseppe Bonanno, a 13 anni Orazio Bonanno a 12 anni Rosario Bottari, e Gaetano Chiarello, a 6 anni Claudio Ciraolo ed a 13 anni a Luciano Cordì. Nella lunga requisitoria il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto anche 5 anni per Salvatore Galletta, Giuseppe Irrera e Maurizio Papale. Richiesta di condanna a 12 anni e 2 mila euro di multa per Giuseppe Gatto, 12 anni chiesti anche per Lorenzo Micalizzi e per Letterio e Pietro Squadrito.

Il processo è stato rinviato al novembre per l'intervento dei difensori.

I fatti al centro del processo abbracciano un periodo tra il 1996 e il 2000. Secondo quanto accertarono gli investigatori della squadra mobile, al vertice dell'organizzazione che era attiva nella zona nord, oltre a Luigi Galli ci sarebbero stati anche Angela Marta e Giuseppe Gatto che avrebbero agito per delega dello stesso Galli che era detenuto. Secondo l'accusa le attività dell'organizzazione sarebbero state molteplici. Oltre alla detenzione ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, proveniente da fornitori calabresi e in particolare di Gioia Tauro, c'erano anche le estorsioni ai commercianti. Tra gli altri, nel mirino sarebbero finiti il titolare dell'epoca del centro commerciale Orchidea, che sarebbe stato costretto ad assumere una persona come commessa ed il titolare di una pasticceria. Secondo l'accusa quest'ultimo sarebbe stato costretto periodicamente a consegnare imprecisate forniture di dolci oppure ad effettuare grossi sconti sui prodotti di pasticceria.

Letizia Barbera